

D'VN CANE, CHE TEMEVA LA PIOGGIA.



Il vero mal fa l'uom tanto il talo.
Ei che non mudo, che non mudo.

D'VN CANE, CHE TEMEVA LA PIOGGIA.

N Can fù già, che mai quando piovea
 Fuor non uscìua de l'albergo usato
 Per gran timor, che di bagnarsi hauea.
 Onde da vn' altro Can, ch'era già stato
 Nel comun tetto à lui compagno antico,
 De la cagione vn dì fu domandato,
 Ei, che de suoi pensier solea l'amico
 Consapeuole far, se sei bramoso
 (Disse) de la cagione, hor te la dico.
 Andando un giorno per la uia pensoso
 Adosso mi cadè, cred'io dal cielo,
 Vn sì feruente humor, e à me noioso,
 Che quasi un terzo mi leuò del pelo:
 E questo m'è un ricordo tanto amaro,
 Ch'è dirti il uero ancor me ne querelo.
 Per questo accorto à le mie spese imparo
 Fug gir così de l'acqua ogni periglio:
 Ne fuori uscìr, se non è'l ciel ben chiaro.
 Tal di uiuer sicur partito piglio:
 Che per fuggirmi quel martir fatale
 Patir cotal disagio hor mi consiglio.
 Così la proua d'un passato male
 Render suol l'huomo di temenza pieno,
 Per non cader di nouo à sorte tale
 Di quello ancor, che dee temersi meno.
 Il vero mal fa l'huom timido al falso.